



# Prefazione

Francesca Fatta

Il 44° Convegno UID, quest'anno 2023, ha scelto Palermo come luogo d'incontro per i suoi associati. Palermo ha un significato molto importante per chi tra noi ha iniziato già negli anni '80 del secolo scorso a interessarsi delle discipline del disegno. Per molti di noi Palermo ci riporta alla memoria i bellissimi convegni di primavera organizzati da Margherita De Simone e da Rosalia La Franca e dove la disciplina del Disegno è stata declinata sotto diversi punti di vista e linguaggi da personaggi del calibro di Ludovico Quaroni, Franca Helg, Tomàs Maldonado, Eduardo Benvenuto, Rosario Assunto e molti altri. Nell'aula delle Capriate, all'ultimo piano dell'imponente Steri, sede del Rettorato di Palermo, tra il 1983 e il 1991 si trattava del Disegno come mai prima di allora: rappresentazione come disciplina dalla dignità di spazio autonomo, densa di pensieri originali e trasversali, che si proponevano di superare i limiti di un disegno inteso come mero strumento geometrico.

Palermo, con la sua storia, le sue eredità, oggi ospita l'Unione Italiana per il Disegno, celebrando con grande impegno la memoria di chi questa scuola l'ha costruita: Margherita De Simone, Targa d'Oro a Santa Margherita Ligure al primo convegno UID nel 1981.

Il 44° Convegno UID ci propone un argomento di larga attualità: la transizione che, nella sua etimologia, tratta del passaggio da una situazione a un'altra, da un modo di essere a una nuova e diversa condizione.

Certo siamo cambiati in questi ultimi 35 anni, dal primo seminario di primavera, è cambiata la UID, è cambiata la ricerca scientifica e anche il modo di fare didattica, ma in tutti questi anni, che potremmo anche chiamare 'di transizione', abbiamo innovato le frontiere della rappresentazione e sperimentato diverse procedure per mettere in campo un disegno come linguaggio di condivisione, sempre pronto a trovare nuove espressioni e le modalità più adeguate per la comunicazione.

Il tema della transizione scelto per il convegno ovviamente non si riferisce soltanto ad una condizione di tempo, quanto a un tema di cogente attualità che riguarda in modo globale l'ecologia, la sostenibilità energetica, il mondo del digitale. Un ambiente di dialogo sempre più complesso e transdisciplinare che in modo urgente ci porta verso prospettive inedite,

spingendoci fuori dai tracciati abituali per coltivare strade prima ignorate, nuove 'eresie' attorno alle quali immaginare e accompagnare una trasformazione sociale, sostenibile e integrata.

Il Convegno UID di Palermo si propone di riflettere sul ruolo del disegno nell'era della transizione, riprendendo i significati salienti del termine, ricordando che la transizione è una modulazione, un passaggio graduato da uno stato all'altro. I vocabolari considerano la transizione un periodo di breve durata, breve come il "Secolo breve", che si è concluso oramai ventitré anni fa, così come lo ha definito lo storico Hobsbawm [1]. E in effetti proveniamo da un tempo segnato da enormi cambiamenti, conquiste, scoperte, ma anche grandi crisi sociali, economiche e ambientali, senza aver avuto i tempi necessari per assorbirne la portata.

La transizione ecologica è per noi ricercatori, prima di tutto un passaggio culturale, un percorso di crescita verso un nuovo modello di relazioni sociali; significa 'andare verso' un nuovo esempio di società più inclusiva e in armonia con l'ambiente.

In questo senso, per tutti noi, il patrimonio culturale e ambientale è diventato un campo di sperimentazione fondamentale per sviluppare le nuove pratiche di ricerca, specie quelle che investono sulle tecnologie digitali che presentano un fondamentale potenziale di crescita per la conoscenza, l'analisi e la comunicazione dell'ambiente costruito e progettato.

Ne è un esempio la vivacità del dibattito culturale in tema di ambiente costruito, e quanto il ruolo del disegno si attesti al centro del processo ideativo che vuol mettere in forma la qualità del territorio alle varie scale di fruizione e agibilità.

Se il disegno di architettura, per un verso sostanzia ogni processo di progettazione per il controllo dell'ambiente, per altro disvela e analizza il patrimonio già realizzato rivelandone la storia dei luoghi, dai segni fisici alle sedimentazioni immateriali.

Vi è una visione geometrica – e quindi teorica – della transizione, questa è una curva che accorda due linee discontinue, un collegamento che supera le opposizioni per sostenerne la differenza di movimento, un atto che ammorbidisce e produce un effetto di unità e completezza [2]. Il principio di transizione nella costruzione dell'architettura viene assolto dai ritmi generati dai diversi elementi; pensiamo ad esempio al ruolo del capitello nella colonna, alle alternanze tra pieni e vuoti di un muro, all'armonia di una distribuzione simmetrica; questi rappresentano i paradigmi del principio di transizione nella composizione architettonica che il disegno esplicita con le sue analisi grafiche.

Succede quindi che tra progetto (a venire) e conoscenza (del già costruito) il disegno renda espliciti i processi della cultura dei luoghi fatta di 'cose' e di sostanza delle 'cose'.

In questo quadro di ricerca scientifica i contributi del 44° Convegno Internazionale UID indagano principalmente sulle tracce del patrimonio della memoria collettiva per 'Attraversare', 'Modulare', 'Procedere' verso una transizione consapevole, democratica e inclusiva.

Nel nostro campo le tecnologie digitali presentano un enorme potenziale di crescita per la conoscenza, l'analisi e la comunicazione dell'ambiente costruito e progettato. Ne è un esempio la vivacità della ricerca dal campo della fruizione dei beni culturali, alle procedure di progettazione BIM. Si tratta di soluzioni che mettono le persone al primo posto per aprire nuove opportunità nei rapporti tra università, centri di ricerca e imprese. Ne sono un esempio le misure del Next Generation EU e i Fondi strutturali destinati a un quadro di interventi volti a valorizzare la ricerca e a promuovere e intervenire sul capitale umano, in modo da formare professionalità di adeguato profilo, oltre che a sostenere la coesione dell'Unione Europea a livello regionale e nazionale.

I nostri oramai numerosi ricercatori PNRR, PNR, PON e POR rappresentano le nuove figure di riferimento, non solo possibili futuri docenti, ma anche professionisti formati per operare in una società aperta e democratica, per favorire un'economia dinamica e sostenibile.

La transizione non è il disegno che cambia ma, ci auguriamo che il mutamento avvenga attraverso un disegno migliore poiché la finalità è sempre il bene comune.

Ringrazio tutti gli organizzatori del Convegno, ben coordinati da Francesco Maggio, e i curatori del volume che hanno voluto dividersi la presentazione dei *focus* 'Attraversare', 'Modulare', 'Procedere'. Quest'anno il numero di partecipazioni non ha subito flessioni: sono stati selezionati 185 contributi per un totale di 379 autori. Il *focus* che ha registrato maggiore partecipazione è il secondo, 'Modulare', 66 papers per 'Procedere' e 37 per 'Attraversare'.

I contributi concorrono tutti verso una comune ricerca del bene comune, inteso come patrimonio di conoscenze da condividere, dimostrano un tipo di ricerca che non guarda ai mezzi ma punta a un fine utile per il benessere e la crescita della nostra comunità.

Francesca Fatta, *presidente UID*  
Agosto 2023

#### Note

[1] Hobsbawm E.J. (2014). *Il secolo breve. 1914 - 1991: l'era dei grandi cataclismi*. Milano: Rizzoli. (1ª ed. 1995).

[2] Dow A.W. (1913). *Composition; a series of exercises in art structure for the use of students and teachers*. New York: Doubleday, Page & Company. <<https://archive.org/details/compositionserie00dowauoft>>.

#### Autore

Francesca Fatta, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, [ffatta@unirc.it](mailto:ffatta@unirc.it)

*Per citare questo capitolo:* Fatta Francesca (2023). Prefazione/Preface. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (a cura di). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 12-17.



## Preface

Francesca Fatta

The 44th UID Convention, this year 2023, chose Palermo as the meeting place for its members. Palermo has great significance for those of us who began to take an interest in drawing disciplines back in the 1980s. For many of us, Palermo brings back memories of the beautiful spring conferences organised by Margherita De Simone and Rosalia La Franca, where the discipline of drawing was interpreted from different points of view and languages by the likes of Ludovico Quaroni, Franca Helg, Tomàs Maldonado, Eduardo Benvenuto, Rosario Assunto and many others. In the Aula delle Capriate, on the top floor of the imposing Steri, the seat of the Rectorate of Palermo, between 1983 and 1991, Drawing was discussed as never before: representation as a discipline with the dignity of an autonomous space, dense with original and transversal thoughts, which aimed to overcome the limits of a drawing intended as a mere geometric tool.

Palermo, with its history, its heritage, is now home to the Italian Drawing Union, celebrating with great commitment the memory of the person who built this school: Margherita De Simone, Targa d'Oro in Santa Margherita Ligure at the first UID convention in 1981.

The 44th UID Conference offers us a topic of great topicality: transition, which in its etymology deals with the transition from one situation to another; from one way of being to a new and different condition.

Of course, we have changed in the last 35 years, since the first spring seminar; the UID has changed, scientific research has changed and also the way of teaching, but in all these years, which we could also call 'transitional', we have innovated the frontiers of representation and experimented with different procedures to field a drawing as a language of sharing, always ready to find new expressions and the most appropriate ways of communication.

The theme of transition chosen for the conference obviously does not only refer to a condition of time, but to a cogently topical issue that globally concerns ecology, energy sustainability, and the digital world. An increasingly complex and transdisciplinary dialogue environment that urgently leads us towards new perspectives, pushing us off the usual

tracks to cultivate previously ignored paths, new 'heresies' around which to imagine and accompany a social, sustainable and integrated transformation.

The UID Conference in Palermo proposes to reflect on the role of drawing in the age of transition, taking up the salient meanings of the term, recalling that transition is a modulation, a gradual passage from one state to another. Vocabularies consider transition to be a period of short duration, as short as the "Short Century", which ended twenty-three years ago, as the historian Hobsbawm [1] defined it. And indeed, we come from a time marked by enormous changes, achievements, discoveries, but also major social, economic and environmental crises, without having had the time to absorb their magnitude.

For us researchers, the ecological transition is first and foremost a cultural transition, a path of growth towards a new model of social relations; it means 'moving towards' a new example of a society that is more inclusive and in and harmony with the environment.

In this sense, for all of us, cultural and environmental heritage has become a fundamental field of experimentation to develop new research practices, especially those that invest in digital technologies that present a fundamental growth potential for knowledge, analysis and communication of the built and designed environment.

An example of this is the liveliness of the cultural debate on the built environment, and how much the role of drawing is at the centre of the ideational process that aims to shape the quality of the territory at the various scales of use and usability.

If architectural drawing, on the one hand, substantiates every design process for the control of the environment, on the other hand it unveils and analyses the already realised heritage revealing the history of places, from physical signs to immaterial sedimentations.

There is a geometric – and therefore theoretical – vision of transition, this is a curve that tunes two discontinuous lines, a connection that overcomes oppositions to support the difference in movement, an act that softens and produces an effect of unity and completeness [2]. The principle of transition in the construction of architecture is fulfilled by the rhythms generated by different elements; think, for example, of the role of the capital in a column, the alternations between full and empty spaces in a wall, the harmony of a symmetrical distribution; these represent the paradigms of the principle of transition in architectural composition that drawing makes explicit through its graphic analysis.

It therefore happens that between the project (to come) and knowledge (of the already built) the drawing makes explicit the processes of the culture of places made of 'things' and the substance of 'things'.

Within this framework of scientific research, the contributions of the 44th UID International Conference mainly investigate the traces of the heritage of collective memory in order to 'Cross', 'Modulate', 'Develop' towards a conscious, democratic and inclusive transition.

In our field, digital technologies present enormous growth potential for knowledge, analysis and communication of the built and designed environment. An example of this is the vibrancy of research from the field of cultural heritage use to BIM design procedures. These are solutions that put people first and open up new opportunities in the relationships between universities, research centres and companies. Examples of this are the Next Generation EU measures and the Structural Funds intended for a framework of interventions to enhance research and to promote and intervene in human capital, so as to train professionals with an appropriate profile, as well as to support the cohesion of the European Union at regional and national level.

Our now numerous PNRR, PON and ROP researchers represent the new reference figures, not only possible future teachers, but also professionals trained to work in an open and democratic society, to foster a dynamic and sustainable economy.

Transition is not the drawing that changes but, we hope, the change will be through a better drawing because the goal is always the common good.

I would like to thank all the organisers of the conference, well-coordinated by Francesco Maggio, and the editors of the volume, who shared the presentation of the 'Cross', 'Modulate' and 'Develop' focuses. This year, the number of participations did not drop: 185 contributions were selected for a total of 379 authors. The focus with the highest participation was the second one, 'Modulate', 66 papers for 'Develop' and 37 for 'Cross'.

The papers all contribute towards a common quest for the common good, understood as a wealth of knowledge to be shared, demonstrate a type of research that does not look at the means but aims at a useful end for the well-being and growth of our community.

Francesca Fatta, *President of UID*  
August 2023

#### Notes

[1] Hobsbawm E.J. (2014). *Il secolo breve. 1914 - 1991: l'era dei grandi cataclismi*. Milano: Rizzoli. (1<sup>st</sup> ed. 1995).

[2] Dow A.W. (1913). *Composition; a series of exercises in art structure for the use of students and teachers*. New York: Doubleday, Page & Company. <<https://archive.org/details/compositionserie00dowauoft>>.

#### Author

Francesca Fatta, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, [ffatta@unirc.it](mailto:ffatta@unirc.it)

*To cite this chapter:* Fatta Francesca (2023). Prefazione/Preface. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (Eds.). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 12-17.